

INCHIESTA FIOM

*Le condizioni di lavoro e di vita
nel settore metalmeccanico in Italia*

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI MIGRANTI

a cura di Eliana Como



1. Le lavoratrici e i lavoratori migranti

1.1 Chi sono: quasi tutti operai, più giovani e più istruiti

Sui circa 100.000 questionari realizzati da lavoratrici e lavoratori per l'inchiesta sulle condizioni di lavoro e di vita nel settore metalmeccanico in Italia, i questionari compilati da migranti sono **3.138**, cioè il 3,4% del totale. Si tratta di un numero di questionari molto alto, superiore a quello di qualsiasi altra inchiesta sulle condizioni di lavoro dei migranti in uno specifico settore. Verosimilmente, però, questa percentuale sottostima la presenza di stranieri nell'industria metalmeccanica. I dati INAIL fanno, infatti, riferimento nel 2006 a un totale di oltre 155 mila lavoratrici e lavoratori (112.873 nell'industria dei metalli e 42.723 in quella meccanica), pari a circa il 12% del totale degli occupati in quei comparti (rispettivamente il 14,5% e il 7,9%)¹.

Rispetto agli italiani, i migranti che hanno risposto al questionario sono:

- soprattutto uomini (91,4%) e **nella quasi totalità operai di 3° livello** (alle donne, che sono circa 600, viene in ogni modo dedicato un approfondimento specifico);
- molto più giovani: il 46% ha meno di 35 anni e soltanto il 16,6% oltre 45;

TAB. 1 – LE CLASSI DI ETÀ			
	italiani	migranti	Totale
meno di 35 anni	36,5	46,1	36,8
da 36 a 45	34,8	37,3	34,9
oltre 45	28,7	16,6	28,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Inoltre, i **migranti sono relativamente più istruiti**:

- oltre il 50% ha un titolo di studio superiore al diploma;
- tra questi ben il 14% ha una laurea (contro il 5,8% degli italiani);
- in generale, le donne sono più istruite degli uomini.

TAB. 2 – I TITOLI DI STUDIO			
	italiani	migranti	Totale
elementare	2,8	5,9	2,9
media	36,5	26,7	36,2
qualifica professionale	19,6	16,6	19,5
diploma di scuola media superiore	35,4	36,9	35,4
laurea	5,8	13,9	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0

TAB. 3 – I TITOLI DI STUDIO DELLE DONNE E DEGLI UOMINI MIGRANTI			
	uomini migranti	donne migranti	Totale
elementare	6,5	3,4	5,9
media	27,6	23,0	26,7
qualifica professionale	17,8	11,5	16,6
diploma di scuola media superiore	36,0	40,8	36,9
laurea	12,1	21,2	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0

¹ Cfr. Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. I dati si riferiscono agli occupati nati all'estero al 31/12/2006.

In ogni modo, oltre l'80% ha studiato e ha conseguito il titolo di studio non in Italia ma nel relativo paese di origine.

Il confronto con gli italiani è tanto più evidente se si considera che, mentre circa il 30% degli italiani svolge una mansione di tipo tecnico o impiegatizio, i migranti sono pressoché tutti operai. Se si considerano quindi soltanto gli operai, il confronto tra il titolo di studio degli italiani e quello dei migranti, come dalla tabella, è ben più elevato.

TAB. 4 – I TITOLI DI STUDIO DEGLI OPERAI			
	solo operai		
	italiani	migranti	Totale
elementare	3,7	5,8	3,8
media	47,7	28,0	47,0
qualifica professionale	23,0	17,6	22,8
diploma di scuola media superiore	25,1	37,9	25,6
laurea	0,4	10,7	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0

1.2 Dove lavorano

I migranti intervistati:

- lavorano prevalentemente nel comparto della siderurgia (43%), in particolare nelle fonderie e nelle aziende di prima lavorazione del metallo, dove è impiegato ben il 36,5% degli stranieri (contro meno del 20% degli italiani);
- provengono soprattutto dalle regioni del Nord Ovest (39,4%) e del Nord Est (51,5%), in particolare dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna;
- lavorano, infine, prevalentemente in aziende di medie dimensioni (il 24,2% tra i 50 e i 100 dipendenti e circa il 30% tra i 100 e i 250).

TAB. 5 – I COMPARTI	
metallurgia e fonderie	36,4
apparecchi meccanici	23,1
produzione di massa (auto, moto, elettrodomestici)	19,0
apparecchi elettrici e elettronici	10,5
siderurgia	6,9
altri mezzi di trasporto (cantieri, ferrovie, aerei)	2,2
Installazione e manutenzione, movimentazione, servizi vari	1,0
servizi informatici	0,8
Totale	100%

TAB. 6 – LE AREE TERRITORIALI	
Nord Ovest	39,4
Nord Est	51,5
Centro	7,2
Sud	1,9
Totale	100,0

TAB. 7 – I PRINCIPALI TERRITORI (numero di questionari)			
	N		N
Treviso	316	Milano	63
Brescia	295	Ancona	57
Bologna	249	Mantova	52
Trento	173	Pordenone	52
Torino	168	Brianza	50
Reggio Emilia	162	Padova	49
Modena	158	Firenze	46
Bergamo	153	Udine	45
Lecco	145	Gorizia	42
Varese	82	Legnano	38
Vicenza	69	Novara	37
Verona	68	Cuneo	35
Venezia	65	Belluno	35
Parma	64	Alessandria	30

TAB. 8 – LA CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE	
fino a 49 addetti	18,8
da 50 a 100 addetti	24,2
da 101 a 250 addetti	29,7
da 251 a 500 addetti	13,7
da 501 a 1.000 addetti	7,6
oltre 1.000 addetti	6,1
Totale	100,0

1.3 Da dove vengono e da quanto tempo sono in Italia

Le nazionalità più diffuse sono:

- quelle dei paesi africani (41% degli stranieri);
- quelle dei paesi europei (UE 19%, non UE 17%);
- meno frequente invece la presenza di migranti provenienti da Asia (11%) e America Latina (8%).

Gli africani sono soprattutto uomini, mentre tra le donne – che comunque sono la minoranza – è maggiore la presenza di europee.

TAB. 9 – LA NAZIONALITÀ			
	uomini migranti	donne migranti	Totale
Unione europea	15,0	34,5	18,7
Europa non nell'Unione	15,7	25,0	17,4
Asia	11,5	6,8	10,6
Africa	47,7	15,6	41,7
America Latina	6,9	11,6	7,8
Altri	3,2	6,4	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Gli europei lavorano soprattutto nel Nord Est, dove rappresentano circa il 40% del totale dei migranti; gli africani sono presenti, invece, ovunque, ma in particolare nel Nord Ovest dove raggiungono il 47,2%. Oltre la metà di loro, in quest'area, lavora nel comparto della siderurgia.

I migranti con i livelli di studio più alti sono:

- gli europei: oltre il 60% ha almeno il diploma e circa il 15% una laurea;
- i sudamericani: il 38,3% ha un diploma e ben il 21% la laurea;

Soltanto un migrante su cinque (21,5%) lavora in Italia da meno di 5 anni; il 35% da più di 10. Inoltre, il 44% svolge il suo lavoro da almeno 6 anni e il 36,8% nella stessa azienda.

In generale, quelli che lavorano da più tempo in Italia sono:

- i lavoratori provenienti dai paesi africani (il 40,7% da oltre 10 anni);
- gli uomini (circa il 37% da oltre 10 anni; soltanto il 25% tra le donne).

TAB. 10 – DA QUANTO TEMPO LAVORI IN ITALIA?	
meno di 5 anni	21,5
da 5 a 10 anni	43,7
da 11 a 16 anni	20,4
da più di 16 anni	14,4
Totale	100,0

TAB. 11 – DA QUANTO TEMPO SVOLGI QUESTO LAVORO?			
	italiani	migranti	Totale
meno di un anno	4,4	9,6	4,6
da 1 a 2 anni	4,7	11,5	5,0
da 2 a 5 anni	14,2	34,3	14,9
da 6 a 10 anni	21,4	26,8	21,6
da più di 10 anni	55,2	17,8	54,0
Totale	100,0	100,0	100,0

TAB. 12 – DA QUANTO TEMPO LAVORI IN QUESTA AZIENDA?			
	italiani	migranti	Totale
meno di 2 anni	9,4	21,6	9,8
da 2 a 6 anni	18,4	41,6	19,1
da più di 6 anni	72,2	36,8	71,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Poco meno di un terzo degli intervistati (soprattutto tra gli europei) ha già lavorato nel settore industriale prima di trasferirsi in Italia. Gli altri hanno esperienze pregresse molto differenti, in particolare nei servizi (soprattutto i sudamericani e in genere le donne), nell'agricoltura (in particolare gli asiatici) e nell'artigianato.

TAB. 13 – CHE LAVORO FACEVI NEL TUO PAESE DI ORIGINE?	
agricolo	14,2
industriale	30,9
artigianale	13,0
commerciale	20,5
professionista	21,4
Totale	100,0

1.4 L'iscrizione al sindacato

Degli oltre 3.000 migranti intervistati, gli iscritti al sindacato sono - più o meno come gli italiani - il 57,7%; di questi, due su tre sono iscritti alla Fiom e il 3,4% sono delegati (tra gli italiani i delegati circa il 6%).

Rispetto agli italiani, tra i migranti è maggiore - seppur di pochi punti - la percentuale di iscritti con meno di 35 anni: tra i migranti è del 52,2% mentre tra gli italiani è del 47%. Molto minore, invece, per entrambi - italiani e stranieri - la percentuale di iscritti tra i precari (tra il 30 e il 32%).

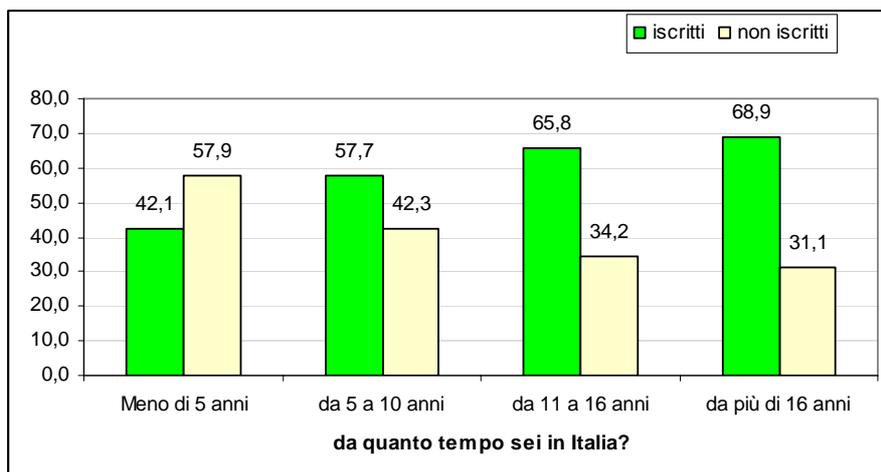
Diversa invece la composizione per genere. Se già tra le donne italiane le iscritte al sindacato sono relativamente meno degli uomini, tra i migranti la differenza è ancora maggiore:

- tra gli italiani, le lavoratrici non iscritte sono il 53,3% del totale delle donne; tra gli uomini i non iscritti sono il 42% (11,3 punti percentuali di differenza);
- tra i migranti, le lavoratrici non iscritte sono il 63,2% del totale delle donne intervistate; gli uomini non iscritti sono, invece, il 37% (26,2 punti percentuali di differenza).

TAB. 14 – ISCRITTI E NON ISCRITTI AL SINDACATO			
	italiani		
	uomini	donne	Totale
iscritti	58,0	46,7	55,5
non iscritti	42,0	53,3	44,5
Totale	100,0	100,0	100,0
	migranti		
	uomini	donne	Totale
iscritti	63,1	36,8	58,1
non iscritti	36,9	63,2	41,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Questo dipende in parte dal fatto che le donne migranti lavorano in Italia da meno tempo rispetto agli uomini e, come si vede dal grafico, in genere **la percentuale di iscritti aumenta considerevolmente all'aumentare del tempo di permanenza in Italia**. Di fatto, le donne iscritte sono quasi tutte in Italia da più di 10 anni.

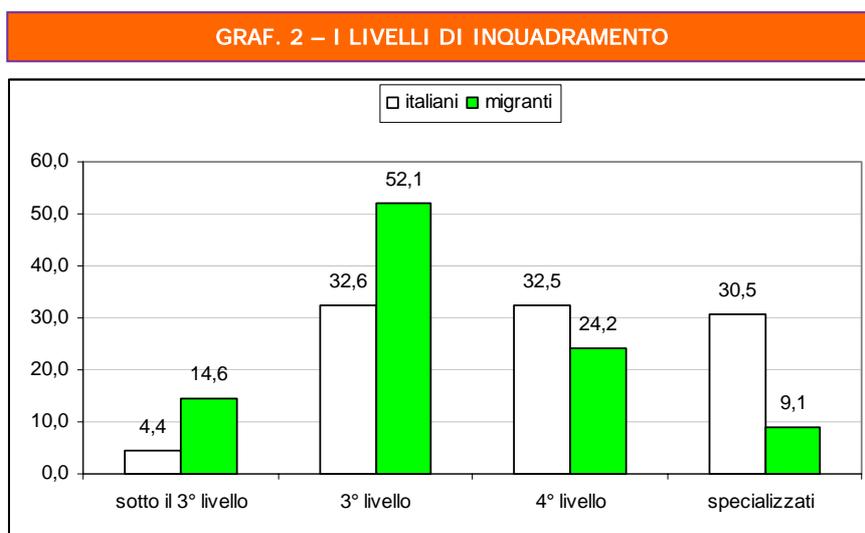
GRAF. 1 – L'ISCRIZIONE AL SINDACATO E LA PERMANENZA IN ITALIA



2. I livelli di inquadramento e la precarietà

2.1 La maggioranza degli operai migranti non supera il 3° livello

Nonostante i titoli di studio relativamente alti, oltre la metà degli operai migranti che hanno risposto al questionario sono inquadrati al 3° livello. Circa il 15% ha un livello di inquadramento anche inferiore e soltanto il 9% va oltre il 4°. Come si vede dal grafico, i livelli di inquadramento dei migranti sono molto inferiori a quelli degli italiani.



Questo dipende soltanto in parte dall'anzianità di lavoro, cioè dal fatto che generalmente, i migranti fanno da meno tempo il loro lavoro, tendenzialmente perché sono più giovani e perché una parte di loro è in Italia soltanto da alcuni anni. Se consideriamo soltanto operaie e operai che lavorano da meno di 6 anni nella loro azienda, le differenze tra italiani e stranieri nei livelli di inquadramento - pur diminuendo - continuano a essere superiori ai 15 punti percentuali: ben il 77% dei migranti ha un livello di inquadramento non superiore al 3° livello contro invece il 62,3% degli italiani.

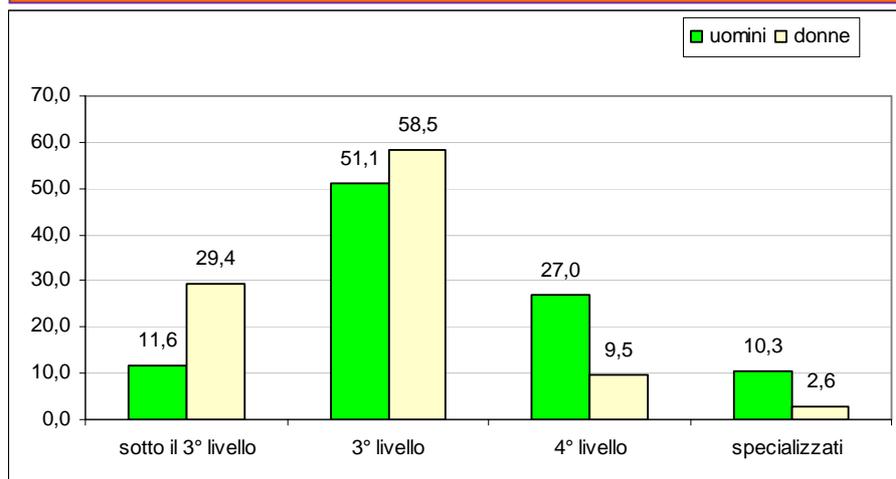
I livelli di inquadramento sono generalmente bassi per tutti i migranti, ma soprattutto per i sudamericani (60% al 3° livello) e gli asiatici (58%). Sono appena un po' più alti per gli europei, che superano il 3° livello nel 35-37% dei casi.

In generale, come si vede dal grafico, le donne migranti hanno livelli di inquadramento sempre più bassi degli uomini.

TAB. 15 – I LIVELLI DI INQUADRAMENTO E LE DIVERSE NAZIONALITÀ

	Unione europea	Europa non nell'Unione	Asia	Africa	America Latina	Totale migranti
sotto il 3° livello	16,2	16,4	16,3	12,1	15,0	14,6
3° livello	48,8	45,8	58,1	53,4	59,9	52,1
4° livello	24,3	27,6	19,7	25,5	16,9	24,2
specializzati (5° 5°s e 6°)	10,8	10,1	5,9	9,0	8,2	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

GRAF. 3 – I LIVELLI DI INQUADRAMENTO DELLE DONNE E DEGLI UOMINI MIGRANTI



2.2 Più precari degli italiani, soprattutto i più giovani e le donne

Oltre ad avere livelli di inquadramento più bassi, **i migranti hanno anche più spesso degli italiani contratti di lavoro precario**. Questi interessano, infatti, il 9% degli italiani ma il 23,2% dei migranti.

Anche tra i lavoratori con meno di 35 anni – che in generale sono quelli che più spesso lavorano con contratti a termine - la percentuale di rapporti di lavoro precario tra i migranti è doppia rispetto agli italiani: 15% gli italiani, 31,6% i migranti.

Significa che - se ha meno di 35 anni - quasi un migrante su tre ha un rapporto di lavoro precario.

Come tra gli italiani, peraltro, la probabilità di avere un contratto precario è più alta tra le donne: le italiane con un contratto precario sono già il 12,3%; le migranti ben il 35%.

TAB. 16 – IL TIPO DI CONTRATTO

	tutti		
	italiani	migranti	Totale
stabili	91,1	76,8	90,6
precari	8,9	23,2	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0
	con meno di 35 anni		
	italiani	migranti	Totale
stabili	85,0	68,4	84,3
precari	15,0	31,6	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0
	donne		
	italiane	migranti	Totale
stabili	87,7	65,0	87,1
precari	12,3	35,0	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0

3. I redditi e le condizioni di vita

3.1 I redditi individuali

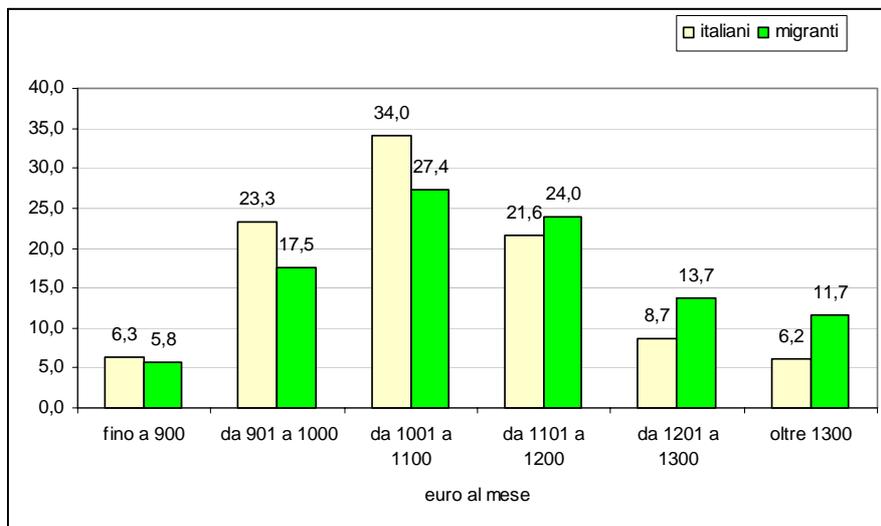
Il reddito medio individuale dei migranti è di 1.186 euro al mese, circa 60 euro in meno rispetto a quello medio complessivo rilevato dall'inchiesta, che è di 1.246.

Bisogna considerare, in ogni modo, che i migranti intervistati sono quasi tutti operai, peraltro con livelli più bassi di inquadramento e meno anni di anzianità. Di fatto, il reddito medio degli operai complessivamente intesi – cioè italiani e stranieri – è di 1.170 euro al mese. Dunque, niente affatto inferiore a quello dei migranti.

Come si vede dal grafico che segue, anche a parità di mansione e livello di inquadramento, i migranti hanno redditi leggermente superiori a quelli degli italiani:

- il 25,4% degli operai migranti di 3° livello guadagna oltre 1.200 euro al mese;
- oltre questa cifra, a parità di livello, arriva invece soltanto il 14,8% degli operai italiani.

GRAF. 4 – IL REDDITO DEGLI OPERAI DI 3° LIVELLO



Questo dipende in parte dal fatto che sui redditi degli italiani pesano di più quelli delle donne (che sono mediamente inferiori di almeno 200 euro a quelli degli uomini di pari mansione e livello), ma anche dal fatto che i lavoratori migranti – come si vedrà nel dettaglio più avanti – lavorano più ore e fanno più turni e più straordinari. Infatti, come si vede dalla tabella che segue, se circa il 40% degli italiani dichiara di non avere nessuna integrazione al reddito che deriva da turni e straordinari, tra i migranti questa percentuale scende al 23,7%. Il 40% dei migranti arriva a integrare in questo modo oltre 100 euro al mese al salario base.

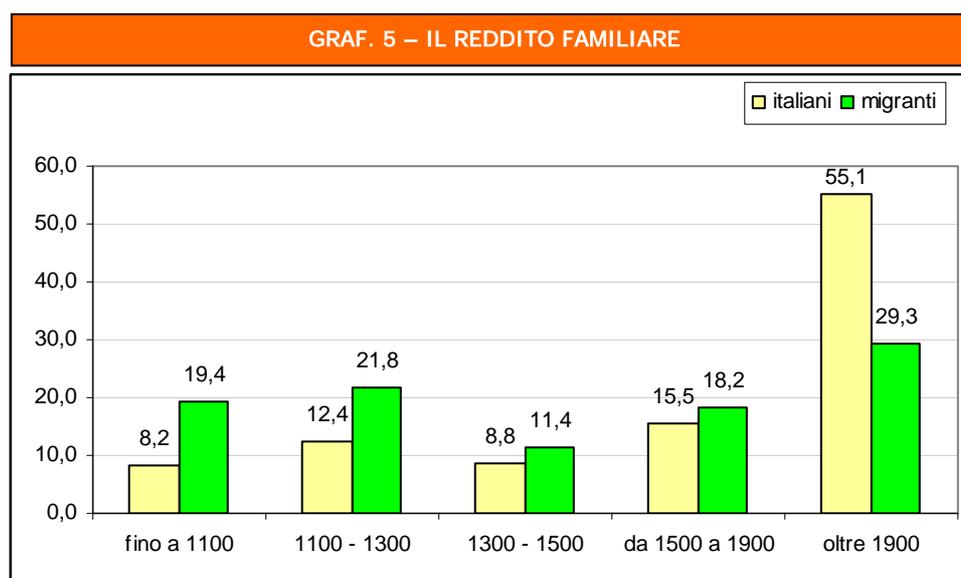
TAB. 17 – L'INTEGRAZIONE AL REDDITO CHE DERIVA DA TURNI E STRAORDINARI			
	italiani	migranti	Totale
fino a 100 euro	30,1	36,2	30,3
da 101 a 300 euro	26,6	34,4	26,9
oltre 301 euro	3,4	5,8	3,5
nullo, perché non lavoro su turni e non faccio straordinari	39,8	23,7	39,3
Totale	100,0	100,0	100,0

In ogni modo, i migranti dicono di percepire meno spesso degli italiani il premio di risultato contrattato (69,2% contro il 79% degli italiani). Il 13% di loro, però, riceve un bonus non contrattato (tra gli italiani la percentuale è del 7,7%).

Tra i migranti, inoltre, è maggiore la percentuale di quanti dichiarano di svolgere un secondo lavoro (9,2% contro il 4,3% degli italiani). D'altra parte, circa il 15% dei migranti intervistati lavora meno di 12 mesi all'anno e il 10% - sia tra gli uomini che tra le donne - ha un contratto part time.

3.2 I redditi familiari e le condizioni abitative

Le differenze maggiori nei livelli di reddito di italiani e migranti si registrano, come si vede dal grafico, sui redditi familiari. Se poco più della metà dei nuclei familiari degli italiani conta su un reddito complessivo superiore a 1.900 euro al mese, tra i migranti questa cifra la raggiunge meno del 30% del totale. **Poco più del 40% dei nuclei familiari dei migranti intervistati conta su un reddito complessivo inferiore ai 1.300 euro al mese.**



Questo dipende anche dal fatto che ben la metà dei migranti intervistati - anche tra coloro che vivono da più tempo in Italia - vive in nuclei familiari in cui entra un reddito soltanto. Tra gli italiani percentuali così alte di famiglie monoreddito si registrano soltanto al Sud, mentre, nel complesso, circa tre italiani su quattro integrano il loro reddito individuale con quello di almeno un altro componente del nucleo familiare.

TAB. 18 – I NUCLEI FAMILIARI MONOREDDITO			
	italiani	migranti	Totale
monoreddito	28,5	50,2	28,0
non monoreddito	72,6	49,8	71,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Inoltre, mediamente i nuclei familiari dei migranti sono più numerosi di quelli degli italiani: oltre il 22% dei migranti vive, infatti, in nuclei familiari o conviventi di oltre 5 persone; tra gli italiani soltanto il 7,2%. Così, se si calcolano i redditi familiari medi a seconda dei componenti del nucleo familiare e il conseguente reddito pro-capite, si vede che per famiglie di tre e quattro persone, cioè quelle più diffuse, il reddito pro-capite è davvero molto basso, appena 550 euro al mese nel primo caso, 425 nel secondo.

TAB. 19 – IL REDDITO NETTO MEDIO FAMILIARE			
Numero di componenti del nucleo familiare	Incidenza % sul totale dei migranti intervistati	Reddito medio	Reddito pro-capite
Uno	9,7	1.237	1.273
Due	16,6	1.693	846
Tre	25,3	1.651	550
Quattro	26,3	1.701	425
Cinque	13,3	1.634	327
Oltre cinque	8,8	ND	ND
Totale	100,0	1.649	

Peraltro, come si vede dalle tabelle che seguono, i migranti:

- vivono molto più spesso degli italiani in case affitto (è bene ricordare in ogni modo che, anche gli italiani, anche quando sono proprietari di casa, in buona parte stanno ancora pagando il mutuo);
- i costi degli affitti pesano tendenzialmente di più sul complesso del loro reddito familiare (anche per effetto delle aree territoriali in cui vivono: in generale, infatti, il costo dell'affitto pesa relativamente più nelle aree del centro-nord, dove la presenza di migranti è nettamente maggiore);
- vivono in case tendenzialmente più piccole, nonostante i nuclei familiari siano più numerosi.

TAB. 20 – VIVI IN UNA CASA...			
	italiani	migranti	Totale
di proprietà	80,7	34,8	79,1
in affitto	19,3	65,2	20,9
Totale	100,0	100,0	100,0

TAB. 21 – SE L'ABITAZIONE È IN AFFITTO, IL SUO COSTO È...			
	italiani	migranti	Totale
basso (pari al 10-20% del reddito familiare netto)	20,4	13,1	19,6
medio (pari al 20-30% del reddito familiare netto)	51,4	43,2	50,6
elevato (pari al 30-40% del reddito familiare netto)	22,5	31,3	23,4
molto elevato (oltre il 40% del reddito familiare netto)	5,7	12,4	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0

TAB. 22 – QUANTO È GRANDE L'ABITAZIONE IN CUI VIVI?			
	italiani	migranti	Totale
fino a 65 mq	12,5	30,9	13,1
da 65 a 95 mq	43,0	45,8	43,1
oltre 95 mq	44,5	23,3	43,8
Totale	100,0	100,0	100,0

3.3 I nuclei familiari

Rispetto ai nuclei familiari:

- come gli italiani, la maggior parte dei migranti intervistati vive insieme al coniuge o convivente (61,5%);
- tra i migranti è maggiore - soprattutto tra quelli che stanno da meno tempo in Italia - la percentuale di quanti vivono insieme ad altri parenti o amici, connazionali etc. (complessivamente si tratta del 17,8% dei migranti intervistati);
- in ogni modo, il 64% dei migranti ha figli o coniuge in Italia: si va dal 43% di coloro che lavorano qui da meno di 5 anni ad oltre il 75% di quelli che sono arrivati da più di 10 anni.

Rispetto ai figli:

- i migranti, in qualsiasi classe d'età (anche tra i più giovani), hanno più spesso degli italiani figli conviventi (complessivamente il 63,5% contro il 56,4% degli italiani);
- tendenzialmente si tratta più spesso di figli piccoli (il 36,6% dei migranti ha almeno un figlio con meno di 6 anni; tra gli italiani è il 21,5%);
- in genere il numero di figli è maggiore (il 13,8% ha più di tre figli; tra gli italiani soltanto il 3,7%);
- inoltre, i migranti più spesso degli italiani utilizzano - se hanno figli piccoli - gli asili nido: ne usufruisce il 41,7% dei migranti contro il 31,7% degli italiani.

TAB. 23- HAI FIGLI CONVIVENTI?			
	tutti		
	italiani	migranti	Totale
vive con i figli	56,4	63,5	56,7
non ha o non vive con i figli	43,6	36,5	43,3
Totale	100,0	100,0	100,0
	meno di 35 anni		
	italiani	migranti	Totale
vive con i figli	28,8	44,7	29,5
non ha o non vive con i figli	71,2	55,3	70,5
Totale	100,0	100,0	100,0

4. Gli orari e i ritmi di lavoro

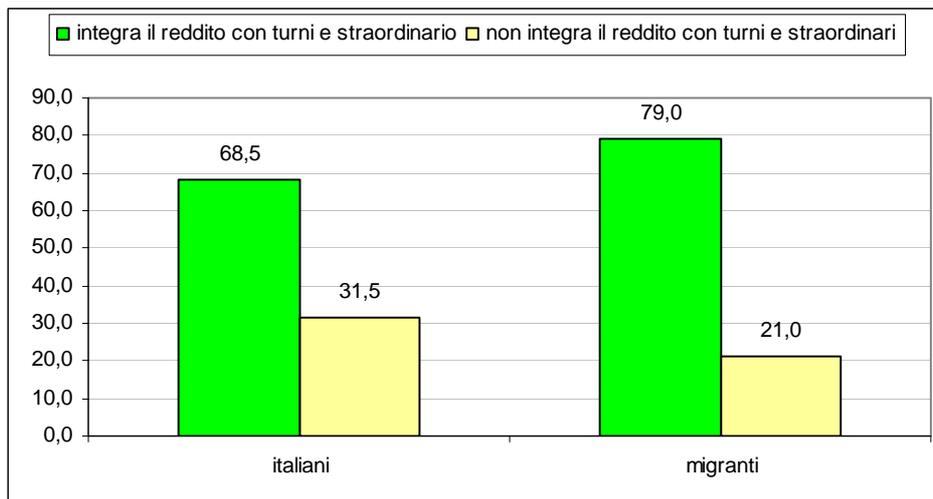
Gli operai migranti lavorano tendenzialmente più ore dei loro colleghi italiani: se per omogeneità, si confrontano soltanto i dati riferiti agli operai maschi (che in genere lavorano più ore delle donne), ne risulta che oltre le 40 ore a settimana lavora il 23,6% degli italiani contro il 30,4% dei migranti.

TAB. 24 - L'ORARIO DI LAVORO			
	solo operai maschi		
	italiani	migranti	Totale
meno di 36 ore	7,7	9,3	7,7
40 ore	68,7	60,3	68,3
44 ore	13,7	15,1	13,8
oltre 44 ore	9,9	15,3	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Inoltre, come si vede dal grafico e dalle tabelle che seguono, rispetto agli italiani gli operai migranti:

- fanno più spesso straordinari e turni;
- capita loro più frequentemente di fare giornate lunghe di lavoro (oltre le 10 ore);
- lavorano più spesso di notte;
- fanno più volte il turno di sabato.

GRAF. 6 – PERCENTUALE DI QUANTI INTEGRANO IL REDDITO MENSILE CON TURNI O STRAORDINARI



TAB. 25 – I TURNI DI NOTTE

	solo operai maschi		
	italiani	migranti	Totale
mai	77,4	69,1	77,0
fino a 4 volte	4,1	7,3	4,2
fino a 16 volte	11,9	16,0	12,1
oltre	6,7	7,6	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0

TAB. 26 – I TURNI DI SABATO

	solo operai maschi		
	italiani	migranti	Totale
mai	43,8	27,1	43,1
1-2 volte	39,6	46,9	39,8
3-4 volte	16,7	26,0	17,0
Totale	100,0	100,0	100,0

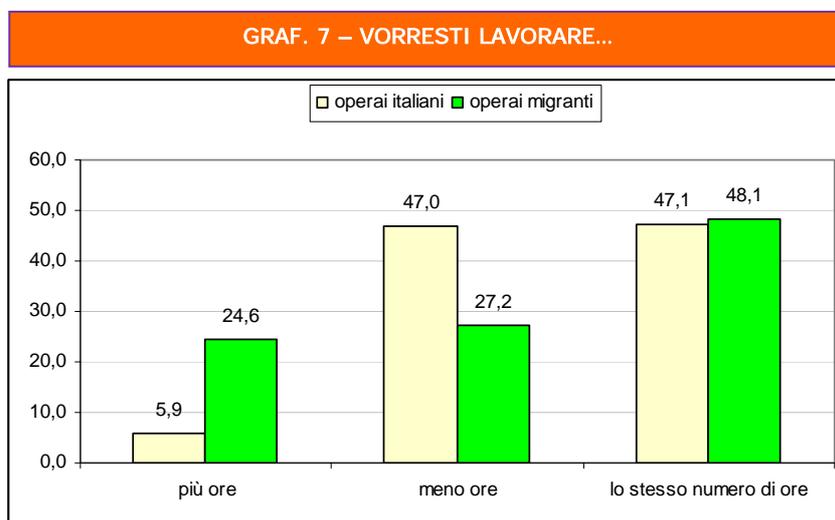
TAB. 27 – LE GIORNATE LUNGHE DI LAVORO (oltre 10 ore)

	solo operai maschi		
	italiani	migranti	Totale
mai	86,1	77,6	85,7
1-5 volte al mese	11,6	16,7	11,8
più di 6 volte al mese	2,3	5,8	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Anche se gli operai migranti sono quelli che lavorano più ore, meno degli italiani dicono di voler ridurre il proprio orario di lavoro e una percentuale - comunque minoritaria ma significativa (24,6%) - risponde di voler lavorare di più.

A ben vedere, in ogni modo, i migranti che dicono di voler lavorare di più sono soprattutto:

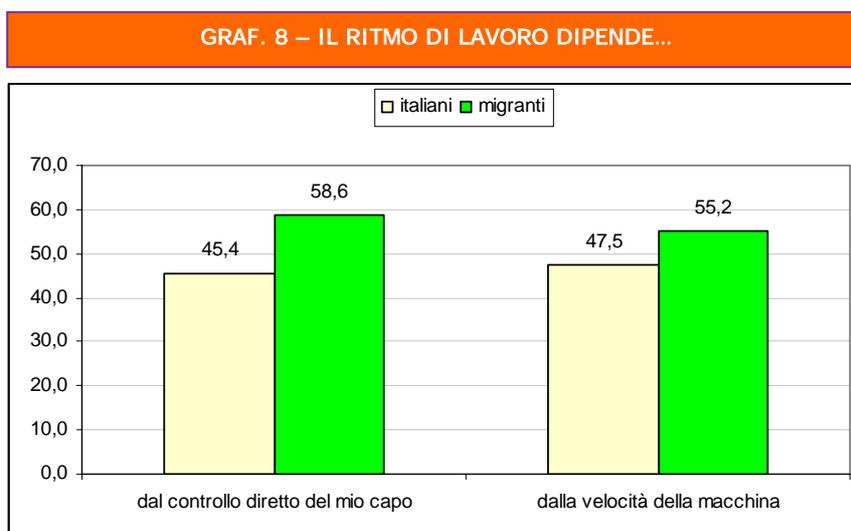
- quelli che hanno un contratto di lavoro precario (32%);
- quelli sotto il 3° livello (17,5%);
- e comunque quasi esclusivamente gli uomini (l'87,7% sono uomini e solo il 12,3% donne).



Per gli operai migranti, non soltanto gli orari di lavoro sono maggiori, ma, come si vede dai dati che seguono, **i ritmi di lavoro sono più stressanti**, anche perchè più spesso dipendono dal controllo diretto dei capi o dalla velocità della macchina.

TAB. 28 – QUANTO SPESSO IL TUO LAVORO COMPORTA RITMI DI LAVORO ELEVATI?

	operai Italiani	operai migranti	Totale
sempre, quasi sempre	52,9	64,6	53,3
metà del tempo	12,1	8,7	12,0
mai, quasi mai	29,0	17,5	28,6
non so	6,0	9,2	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0



5. L'ambiente di lavoro, la salute e la sicurezza

5.1 L'ambiente fisico: più esposti ai rischi e alle condizioni di lavoro peggiori

Anche a causa dei settori nei quali sono maggiormente presenti (siderurgia, fonderie, prima lavorazione del metallo etc.), le condizioni fisiche e ambientali di lavoro sono per i migranti anche peggiori di quelli già pessime degli italiani.

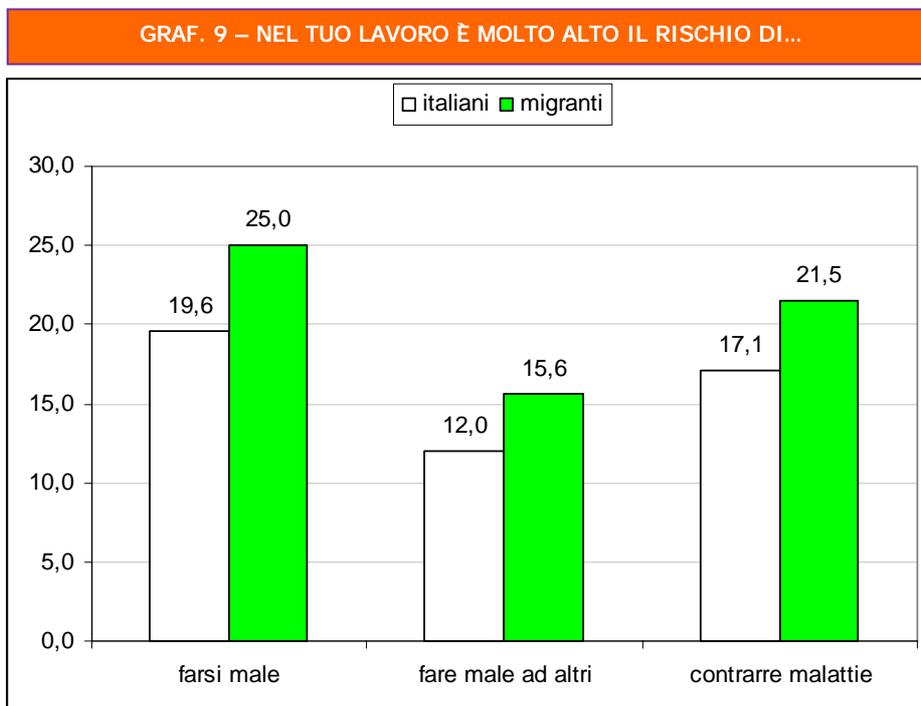
Così, sono più spesso gli operai migranti a essere esposti a:

- rumori troppo forti (66,2% i migranti, 55,2% gli italiani);
- vibrazioni (57,7% i migranti, 50% gli italiani);
- vapori, fumi e polveri (53,8% i migranti, 42,9% gli italiani);
- temperature troppo alte (43,2% i migranti, 35% gli italiani) o troppo basse (24,2% i migranti, 17,8% gli italiani);
- sostanze pericolose (28,3% i migranti, 22,4% gli italiani);
- radiazioni (16% i migranti, 9,7% gli italiani).

E sono sempre i migranti a dover più di tutti sostenere:

- posizioni disagiate (44,3% i migranti, 33,8% gli italiani);
- spostamento di oggetti pesanti (45% i migranti, 34,6% gli italiani);
- movimenti ripetitivi delle mani e delle braccia (76,8% i migranti, 68% gli italiani).

E di fatto, come si vede dal grafico, gli operai migranti più spesso degli italiani ritengono che nel loro lavoro sia molto alto il rischio di farsi male, fare male ad altri, contrarre malattie.



5.2 La sicurezza: meno informazione e meno consapevolezza

Eppure più degli altri, su tutte le domande riferite alla sicurezza sul lavoro (investimenti fatti dall'azienda, formazione e informazione ricevuta, rispetto delle norme minime, presenza e contatti con l'RLs, etc.), degli operai migranti rispondono più degli italiani "non so".

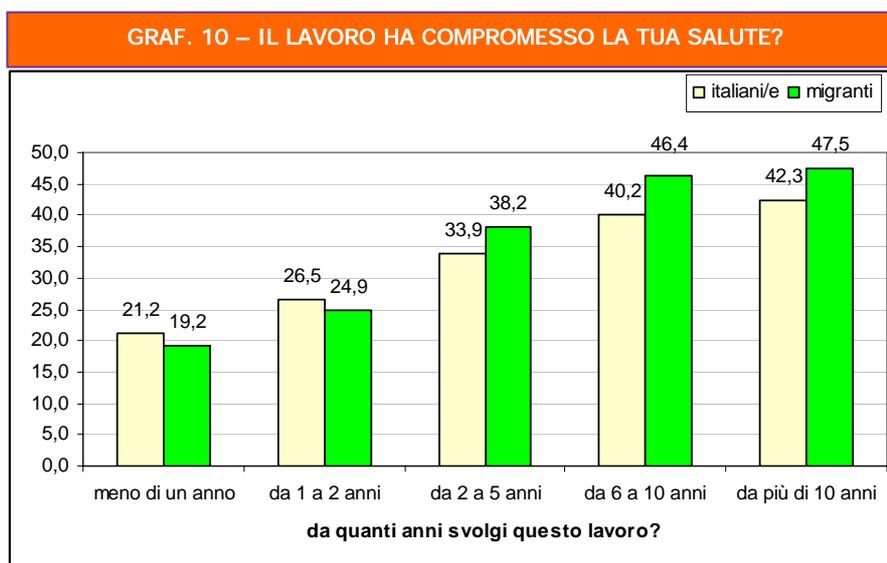
Per cui, per esempio:

- il 18,2% dei migranti *non sa* se ha ricevuto una adeguata informazione sui rischi derivanti dall'utilizzo di strumenti e prodotti utilizzati nel proprio lavoro (8,5% gli italiani);
- il 14% *non sa* se ha ricevuto una adeguata formazione per lavorare in sicurezza (6,2% gli italiani);
- il 19,2% *non sa* se ha ricevuto adeguate informazioni sulle protezioni di sicurezza (10,8% gli italiani);
- il 15,4% *non sa* se nella azienda in cui lavora esiste o meno l'RLs (8,6% gli italiani);
- il 20,6% *non sa* se il proprio posto di lavoro è dotato delle protezioni *necessarie* per lavorare in sicurezza (14,6% gli italiani);
- il 32% *non sa* se l'azienda in cui lavora ha fatto negli ultimi anni interventi per garantire il rispetto delle norme di sicurezza (20% gli italiani).

5.3 La salute: gli effetti del lavoro sui corpi

Più o meno al pari degli italiani, gli operai migranti dicono in poco meno del 40% dei casi che il lavoro ha compromesso la loro salute.

Le percentuali più alte si registrano tra quanti lavorano da più anni in Italia (oltre il 45% tra chi è in Italia da più di 10 anni) e - soprattutto - tra quanti svolgono da più tempo il loro attuale lavoro. In ogni modo, come si registra anche tra gli italiani, bastano pochi anni di lavoro perché già quasi il 40% dei migranti percepisca il danno subito. Anzi, come si vede dal grafico, la differenza che passa tra la percezione che hanno i migranti quando appena iniziato a fare il loro lavoro e quella che poi assumono dopo i primi due anni è - seppur non di molto - ma persino superiore a quella degli italiani: 12,7 punti percentuali in più gli italiani (da 21,2% a 33,9%), quasi 20 i migranti (da 19,2% a 38,2%).



I disturbi più frequentemente denunciati dagli operai migranti sono più o meno quelli segnalati dagli italiani; su quasi tutti gli aspetti, in ogni modo, le percentuali registrate sui migranti sono inferiori – seppure di pochi punti percentuali – a quelle registrate dagli italiani. Ciò dipende principalmente dal fatto che i migranti intervistati sono più giovani degli operai italiani. Nelle fasce centrali d'età, infatti, i diversi disturbi sono percepiti e denunciati da entrambi, più o

meno nello stesso modo. Anzi, soprattutto sui disturbi muscolo-scheletrici e sulle difficoltà respiratorie, i migranti con meno di 35 anni, registrano percentuali di qualche punto superiori a quelle dei coetanei italiani.

	solo operai	
	italiani	migranti
a. ho problemi di udito	23,5	17,6
b. ho problemi agli occhi/vista	20,0	17,0
c. ho problemi alla pelle	11,8	13,9
d. ho mal di schiena	40,2	36,4
e. ho dolori allo stomaco	12,8	12,6
f. ho dolori muscolari alle spalle e al collo	34,2	30,5
g. ho dolori muscolari alle braccia e alle mani	30,8	28,6
h. ho dolori muscolari alle gambe	24,9	24,4
i. ho difficoltà respiratorie	8,7	12,0
j. sono cardiopatico/a	2,8	3,6
k. sono molto teso/a – stanco/a	27,8	21,3
l. ho difficoltà a concentrarmi	11,4	9,2
m. faccio fatica a pensare	7,9	7,6
n. sono affaticato/a	24,2	17,3
o. mi affatico facilmente e mi sento debole	15,0	12,9
p. ho problemi di insonnia	14,2	10,5
q. soffro di allergia	11,3	12,5
r. sono ansiosa/a	19,0	10,5
s. sono irritabile	21,5	11,2

6. Le discriminazioni e l'autoritarismo in fabbrica

Dalle risposte che i migranti hanno dato al questionario emerge, infine, un elemento piuttosto diffuso di autoritarismo e di discriminazione dentro i luoghi di lavoro, subito sia dagli uomini che dalle donne.

In generale, infatti:

- il 20% dei migranti ha subito negli ultimi due anni intimidazioni sul posto di lavoro;
- il 5,3% violenze fisiche da parte dei colleghi;
- ben il 27,6% ha subito discriminazioni legate alla nazionalità e il 21,7% all'etnia;
- l'11,4% ha ricevuto nell'ultimo anno lettere o provvedimenti disciplinari.

Sono gli africani che dichiarano più spesso di aver subito discriminazioni legate alla nazionalità e all'etnia (rispettivamente 34% e 30%).

In generale, sono stati oggetto di discriminazione sia i migranti che sono da poco arrivati in Italia sia quelli che ci stanno da più tempo: anzi, tra questi ultimi la percentuale di chi dichiara di aver subito negli ultimi due anni discriminazioni legate alla nazionalità è persino maggiore: il 25,7% di chi lavora in Italia da meno di 5 anni, poco meno del 30% tra chi è in Italia da oltre 16 anni.

In particolare, poi, dalle risposte delle donne migranti emerge che:

- il 20% ha subito discriminazioni legate alla nazionalità, il 12,3% all'etnia e alla razza;
- il 14,3% è stata discriminata in quanto donna;
- il 18,3% è stata oggetto di intimidazioni;
- il 7,8% ha ricevuto attenzioni sessuali indesiderate;
- il 4,7% è stata vittima di violenze fisiche da parte dei colleghi.